

certarsi con quelli della Balia (1); Francesco Bembo era stato nominato fino dal 13 capitano del Po; il 19 febbraio eleggevasi il Carmagnola capitano generale dell'esercito di terra (2), con due provveditori al fianco, come era di costume. Nominato un Consiglio di cento alle faccende della guerra, fu scritto il 15 dello stesso mese a Giovanni de Amati a Lucerna, perchè si maneggiasse a muovere gli Svizzeri contro Filippo (3). Tuttavia non isvanivano ancora del tutto le speranze di pace, e Fantino Michiel e Antonio Contarini si recavano colle necessarie istruzioni a Ferrara ove doveano convenire anche gli ambasciatori di Milano; ma siccome non erano che finzioni di Filippo per guadagnar tempo, ora i suoi rappresentanti non erano muniti dei relativi poteri, or dicevano aver uopo di domandare nuove istruzioni, or mettevano in campo proposte alle quali gl'incaricati di Venezia non aveano dal canto loro facoltà d'aderire, infine ogni trattativa fu rotta. Nè si era intanto lasciato di maneggiare le armi; il marchese di Ferrara da un lato, le truppe veneziane dall'altro, erano entrati nelle terre del duca, e il 3 di marzo i Veneziani si trovavano avanti Brescia. Avendo introdotto pratiche col partito guelfo, e principalmente cogli Avogadro, furono loro aperte le porte il 7 marzo mentre la gente del duca si ritirava nella cittadella. Ma lunga e difficile impresa era l'espugnar questa, onde Filippo ebbe il tempo di far venire le sue truppe dalla Romagna, le quali impedito a principio nel passaggio del Po dal marchese di Ferrara, dovettero cercare altro punto più propizio al passaggio che eseguirono sopra botti e zattere. Era intanto giunto

(1) Cod. DCCXCI, e *Secr.* IX.

(2) *Secr.* IX, 19 febbraio 1425-6.

(3) *Ibid.*